



» **Stop agli appalti esterni** Servizi gestiti direttamente. Si stima un risparmio di 80 milioni

Sanità, le assunzioni saranno 4.000

BARI — La relazione arriverà sul tavolo di Nichi Vendola lunedì mattina. Contrerà tutte le informazioni necessarie a decidere la procedura di internalizzazione dei servizi di ausiliario e portierato delle Asl pugliesi. Ovvero: l'assunzione diretta (alle stesse strutture sanitarie o ad una società pubblica controllata dalla Regione) di tutti coloro che oggi dipendono da aziende private cui sono appaltati i servizi. Lo scopo della Regione, come riferito ieri, è di decurtare le spese, ottenendo risparmi consistenti tramite l'assunzione diretta del personale.

Alla relazione sta lavorando Antonio Di Biase, amministratore unico della «Sanitàservi», la società controllata dall'Asl Foggia, che ha avviato da qualche mese l'esperienza dell'internalizzazione dei servizi. Dalla sua relazione emergeranno dati nuovi e più dettagliati rispetto a quelli trapelati nei giorni scorsi. Il primo è che l'assunzione diretta potrebbe riguardare non solo gli ausiliari e i portieri. Ma tutti coloro il cui ruolo sia riconducibile ad «attività meramente lavorativa, sia manuale che intellettuale». Cosa significa in concreto? Che anche gli addetti alla pulizia, all'immissione di dati informatici, ai Cup (centri di prenotazione) e all'archiviazione del-

le cartelle cliniche possono essere candidati all'assunzione diretta. Non così per il servizio lavanderia o mensa, che presuppongono «la trasformazione della materia prima» o implicano un'organizzazione aziendale per la fornitura del servizio.

Gli effetti di questa considerazione sono abbastanza evidenti. Di Biase scriverà che i lavoratori candidabili all'assunzione diretta sono tra i 4.000 e i 4.200 (e non duemila come sembrava in un primo momento, calcolando ausiliari e portieri). Il costo attuale dei servizi di cui si può supporre l'internalizzazione è di circa 200 milioni. Il loro trasferimento all'interno di una struttura (o società) pubblica potrà comportare un risparmio del 40%. Il calcolo è facile. Gli appalti esterni comportano oltre al costo del lavoro, un +10% per l'utile di impresa, un +10% di costi generali, un +20% per il pagamento dell'Iva. Con l'assunzione diretta si risparmia e se ad assumere è una società (non l'Asl) si incasserebbe per un triennio anche un credito di imposta: 333 euro al mese per ogni assunto. Sia che si tratti di un disoccupato, sia che si tratti (come dice la leg-

ge) di un lavoratore a rischio di disoccupazione: tale sarebbe il dipendente di azienda che perde l'appalto. Insomma un risparmio indubitabile: un'ottantina di milioni, più il credito di imposta. Si sa che la giunta intende utilizzare parte dei risparmi per internalizzare anche il servizio 118 (questo sarebbe oneroso). La proposta che la relazione avanza è di costituire una società per ogni Asl, per evitare un soggetto elefantico.

L'opposizione è sospettosa. Rocco Palese (Pdl) propone di aspettare la sentenza della Corte costituzionale sulla legge pugliese che stabilizzava i precari della sanità. La Cgil, per bocca di Francesca Abbrescia e Antonella Morga, è cautamente sod-

disfatta: «Internalizzare nelle Asl determinati servizi - dicono - non solo garantirebbe un notevole risparmio in termini economici, ma darebbe un lavoro stabile e tutelato a migliaia di lavoratori, sottraendoli al ricatto del sottosalarario praticato dalle cooperative. Inoltre, si comincerebbe a fare chiarezza nel sistema degli appalti nella pubblica amministrazione. Per la Cgil sarebbe l'applicazione concreta del Memorandum sul lavoro pubblico, sottoscritto anche con le Regioni». Un atto che chiede «un deciso freno all'esternalizzazione dei servizi no core». La Cgil chiede l'apertura di un tavolo di discussione con la Regione.

Francesco Strippoli



L'assessore Alberto Tedesco